

Cartone VI

1-3. Mamiani Terenzio - 4. Manfredi Proc.^o Gen.^o - 5-6. Manzi A. - 7. Manzi V. - 8-11. Mascioli Ettore - 12. Masotti notaio Filippo - 13. Masotti Francesco - 14. Massari - 15-22. Mastri Paolo - 23-24. Mastri Scipione - 25-26. Matteucci - 27. Mazzi Francesco - 28. Merli - 29. Mezzacapo gener.^o Luigi - 30. Michelacci Francesco - 31-45. Minghetti Marco - 46-78. Montanari sen.^o prof. Antonio - 79-86. Montanari Giulio - 87-96. Montanari Zaccarelli Rosina - 97. Monti Ferdinando - 98-101. Monti T. - 102. Napoli - 103. Nobili Giuseppe - 104. Pallotti Giacomo notaio - 105. Paradisi Luigi, incisore - 106-107. Partiseti Maria - 108. Partiseti Olivieri Luigia - 109. Pasolini conte - 110. Passerini Paolo - 111. Pelagatti V. - 112. Pepoli conte Carlo - 113. Peranni D. comm. - 114. Pizzardi marchesa Claudia - 115-126. Pizzardi marchese Luigi - 127. Pozzoli - 128-129. Puccini Nicolò.

Cartone VII

1-2. Ragonesi Pietro - 3. Raineri Teresa - 4. Reale Carlo - 5-13. Regnoli avv. prof. Oreste - 14-15. Ricasoli barone Bettino - 16. Ricci Nicola - 17-18. Ricci canonico Severino - 19-22. Ridolfi Cosimo - 23-36. Roli dottor Giuseppe - 37. Roli Rosina - 38. Rosetti Agostino e Maria - 39-43. Rosmini Antonio - 44-49. Rossi D. Antonio - 50. Rossi Ferrante - 51-52. Rossi Pellegrino - 53-54. Sacchini Arcangelo - 55-57. Salvagnoli Vincenzo - 58-59. Salvaterra A. - 60. Sarti Augusto - 61-62. Sassoli avv. Enrico - 63. Sbrighi Giovanni - 64-67. Seganti Teresa - 68-82. Segretario del Municipio di Bologna - 83-91. Silvani Luca - 92. Silvestri Silvio - 93. Tagliavini Filippo - 94-95. Taruffi prof. Cesare - 96-111. Torricelli Dott. Vincenzo - 112-113. Tubertini conte Ottavio - 114. Valentini Mario - 115. Vangelli - 116. Vanni Costanza - 117. Vecchi Clemente - 118. Veggetti Dott. Luigi - 119. Venturi L. - 120. Versari prof. Camillo - 121-123. Zaccarelli Luigi - 124-129. Zaccarelli Luisa - 130-131. Anonimi.

**Due lettere autografe di ARISTOTELE FIORAVANTI
ARCHITETTO BOLOGNESE DEL SEC. XV**

Fra le glorie bolognesi più fulgide e più splendide, anche oggi dopo tanto progresso principalmente delle scienze meccaniche, desta l'universale meraviglia degli studiosi e dei dotti l'opera ardita e geniale di Aristotele Fioravanti compiuta non solo in patria, ma anche fuori.

Architetto ed ingegnere singolare ed ardito, non solo attese alla costruzione di edifizii, dove profuse tesori d'arte e di bellezza, ma con audace genio tentò e condusse a termine imprese anche oggi meravigliose che gli procurarono ben presto e per unanime consenso gloria e fama immortale.

Nel 1455 egli rimosse felicemente la torre della Magione, che era situata all'angolo di strada Maggiore e via Belgrado e che fu poi demolita nel 1825.

Questo suo primo lavoro nuovo e ardito gli procurò ben presto grande nome non solo a Bologna, ma anche fuori, e la fama di questo miracolo della meccanica e dell'ingegneria si sparse in breve e varcò i confini d'Italia. Indubbiamente gli studenti forestieri che stavano a Bologna dovettero essere i primi e più autorevoli testimoni e diffusori dell'ardua impresa compiuta.

Allora non gli mancarono certamente le offerte e le lusinghe dei principi e dei regnanti italiani e stranieri. Infatti fu a Milano, Venezia, Mantova ed altri luoghi e dovunque affermò il suo genio, se non sempre la sua fortuna.

Tuttavia, come spesso accade di molti grandi, la sua vita avventurosa non è in tutto nota, nè è certo che, quelle che si conoscono, sianò le sole opere dal grande architetto compiute entro e fuori della sua città natale. Pur troppo scarseggiano e mancano notizie intorno alla sua vita e alle sue molte peregrinazioni tanto che non è ben certo se morisse in patria e in quale anno.

Nell'Archivio di Stato di Bologna poco tempo fa ebbi la ventura di trovare due lettere autografe di lui, sepolte e infilzate insieme a citazioni e a verbali di sedute del Giudice deputato al *Foro dei Mercanti*. I due autografi del celebre architetto portano entrambi la data del 25 dicembre 1471 da Napoli e qui sotto li pubblichiamo integralmente. Nel primo di essi il Fioravanti rivolgendosi al suo amico (credo anche parente) Gabriele Poeti gli dà notizia del suo viaggio a Roma e accenna a rapporti col Cardinale legato e alle sue speranze svanite di poter concludere un affare di cui sembra si stesse trattando col Fioravanti da qualche tempo. Vedremo poi di qual lavoro si trattava quando esamineremo l'altra lettera. Accortosi che a Roma non poteva far nulla "mezo disperato", si recò a Napoli colla speranza di trovarvi il Re Ferdinando I, ma questi se n'era andato a cacciare nell'Apuglia. Il disgraziato Fioravanti stabilisce di raggiungerlo malgrado l'inverno e la lunghezza del cammino. Appare dalla lettera che egli aveva avuto formale invito per trattare del compimento di un colossale lavoro a Napoli. Si trattava di rimuovere e trasportare un palazzo.

Infatti nella lettera egli dà notizia di aver visitato il luogo, la casa e le adiacenze del Molo di Napoli, accenna anche alla lunghezza, larghezza ed altezza e perfino al peso dell'edificio che si trattava di rimuovere e che gli par cosa leggiera e non ha dubbio della riuscita. Infine gli raccomanda la famiglia nel caso che essa abbisognasse di qualche cosa.

La seconda lettera indirizzata a Giacomo De Lupari colla stessa data del 25 dicembre dopo di aver avvertito il suo amico che egli non aveva trascurato, nonostante la sua fretta di partire da Roma, le commissioni ricevute parla del trasporto, che allora il papa stava pensando di operare, della guglia di Giulio Cesare e racconta di averne fatto parlare al papa il quale aveva risposto che l'avrebbe fatto, ma non subito. Il Fioravanti

passa a raccontare le notizie di Napoli e dice di aver " tolto a tirar suxo una chassa del Molo de Napoli " e di questa ripete le dimensioni e il peso e accenna ai molti tentativi e alle molte spese fatte per quella senza risultato. Per parte sua il Fioravanti si dichiara tranquillo e sicuro di riuscire e gli annunzia che presto udrà sue nuove in proposito. In fine della lettera l'architetto parla di un suo affare privato e avverte l'amico di possedere una lettera di cambio per lire 50 di bolognini dovute da Battista Parisini speciale il quale doveva pagarle per il Natale. Prega il Lupari di cercar di ottenere il denaro oppure di concedergli una dilazione, ma fatta con buona garanzia e con tutte le norme, se no di rivolgersi al Foro della Mercanzia. È certo che lo speciale non fu puntuale al pagamento perchè il Lupari ricorse al Giudice come Gabriele Poeti, e presentarono le due lettere giustificanti l'assenza dell'architetto e la delega da lui ricevuta. A questa futile causa dobbiamo la fortuna di aver rinvenuto i due preziosi e notevoli autografi che danno notizia di una nuova e importante opera compiuta dal grande architetto bolognese.

LINO SIGHINOLFI

R. Archivio di Stato di Bologna, Foro dei Mercanti, anno 1472.

Magnifico et potenti viro maiori suo hobservandissimo. Solo per darve avixo dopo la partita mia da voi primo arivai a Roma e dei fatto mio cum mon signore di Bolongna ne cum letre ne abocha niente potete aduperarmi che facesse feuto alcuno del che mezo disperato mi parti da Roma Et zousse a Napoli a di 18 del prexente mexe cum una gran tenpestata et furia de pioza. Et malissimo cuntento per che trovai che la maista del Re era andato in pulia a la chaza et io volentaroso per non stare in hocio et perdere tempo ho deliberato de cavalcare a ben che la via e longa el chamino e malvaxio in sino chio ritrovo lo Re. E in questo mezo io ho voluto vedere el sito e in che modo e per che via sta situata la cassa che a fondata nel porto ho vero molo de Napoli io ho trovato la dita chassa longa pie 114 largha pie 24 alta pie 16 a pie bolognixi zingue fia piu mazore pexo che non me fo dito a Bolongna el quale pexo trovo che 5 milioni e mezo de libre zo e 5500000. El cunte di Matalone homo dengno del Re che si diletta di nostri pari mea detto che a quisti di passati in zigueri da li lipari la fano dita chassa dal quanto mazore pondo chio non fazo. E dize chel Re si lavera gratisimo se dio la posso trarla fora io ielo fata difficile niente di mancho a me pare leza chosa e virame fato benissimo e di questo non vo dubio alchuno io ve daro a vixo per lavenire quanto piu holtra sequira dio ve cunservi de male io va ricomando la brigata mia da chaxa se li manchasse denari ho formento al mio ritorno vi restoraro a ben chio nol chredo li manchi niente. data Napoli die 25 dexembre 1471.

per lo vostro fidele servitore
ARISTOTILE DI POETI

MCCCCLXXII Indiet, quinta
die XIII februarii productum.

A tergo: *Magnifico et potenti viro*
gabriele de poetis maiori suo
servandissimo BONONIE

R. Archivio di Stato di Bologna, Foro dei Mercanti, anno 1472.

Nobillis et egregie viro amice cordialissime. Io me ne parti da Boma molto in freta a ben che misere Zohanne Andrea ve diedi a vixo de novo io ve avixo che de tute le vostre letre li diedi bono rechapito e presto prima dedi dui spidi vostri a mon signore de Santa Maria in Porticho del quale la sua. S. me dedi dui baliochi come me fu in posto da voi et chossi li feti hoferte asai et che voi molto se arecomandavi a la sua signoria ancora a misere Francesco da parma li dedi li soi mozeghini et cossi tute le letre a ziascenno exzeto che la vostra taza egiziana rimasse a chaxa se voi andati a chaxa la dona ve la dara ma fo el melio non la portasse chio trovai misere Iacomo Barbarigo era morto. Del condure la gulia de Roma ne fece parlare al papa da mon signore Nizeno el papa rispoxe che faria ma non volea fare al prexente de le chose da Napoli io ho tolto a tirare suxo una chassa del molo del porto de Napoli la quale chassa e longa pie 114 largha pie 24 alta pie 16 a la mexura bolognese la quale e de pexo de 5 milioni e mezo de libre zoe 5500 000 del quale ve stato fato moltissime prove et spexe e mai non lano potuto moverla. Io non fazo difficulta alcuna de tirarla fora spero hoderiti presto le novele. El cunte de Matalon mea dito chio non posso fare chosa sia piu grata a la Maista del Re. De tuto quello sequiva qui ve ne daro avixo. Io ho una litra de cambio de libre 50 de quatrini cum Batista Parexino speciale che sta da chasa de Zohane de le Arme el quale passa el tempo questo nadale pregove ve faziat darve quela letra de chanbio a la dona Et vedere a la merchantia se potiti avere li diti denari se non vedere cum qualche meliore dita a longarli el tempo per 2 ho 3 mixi et farli reffare in bona forma ditta litra. Idio ve cunservi da male. Data Napoli die 25 dexembre 1471.

per lo vostro servitore

ARISTOTILE DE FIORAVANTI

MCCCCLXXII Ind. quarta,
die XIII febr. prod.

A tergo: *Nobillis et egregio viro*
Jacobo de Luparijs domino meo
observandissimo BONONIE

IN BIBLIOTECA

ATTI

DELLA COMMISSIONE DIRETTIVA DELLA BIBLIOTECA

Prima seduta del 1908

Il 27 gennaio u. s., alle ore 16, la Commissione direttiva della Biblioteca tenne adunanza sotto la presidenza dell'assessore effettivo alla pubblica istruzione cav. avv. Giovanni Roversi.